l'Unità / sabato 29 febbraio 1964

PRESIDIANO L'ATENEO

Fascisti cacciati dall'Università

Volevano fare un comizio a Lettere — La pronta mobilitazione degli studenti e dei professori democratici ha stroncato la provocazione — Appello unitario

La pronta mobilitazione degli studenti e dei professori democratici ha stroncato sul nascere una provocazione fascista nell'Università: l'on. Almirante e i teppistelli delle «avanguardie nazionali giovanili» sono stati costretti a fuggire dall'Ateneo senza aver dato vita all'annunciata conferenza nell'aula magna della facoltà di Lettere. Un vasto schieramento, dai democristiani ai comunisti, si è nuovamente costituito e ha ribadito il proprio impegno antifascista. Il pomeriggio non è stato privo di momenti drammatici. Di fronte alla pressione degli studenti democratici e della opinione pubblica la questura aveva proibito il comizio fascista e fin dalle 15 la «celere» e i carabinieri hanno presidiato in forze l'Ateneo: sul piazzale delle Scienze sostavano numerose camionette e un idrante; molte decine di agenti anche davanti alla facoltà di Lettere; due soli ingressi erano stati lasciati aperti ma soltanto gli studenti muniti del libretto universitario potevano entrare. Alle 16 si è riunito nei locali della federazione del PCI, in via dei Frentani un affollato attivo della FGCI; nel frattempo i professori di Lettere precisavano di essere decisi ad impedire che avesse luogo nella loro facoltà l'assemblea fascista.

Un migliaio di studenti democratici ha presidiato per l'intero pomeriggio la facoltà; quando alle 18 Almirante è arrivato la situazione si è fatta estremamente tesa: i giovani dentro e fuori all'Università erano pronti ad intervenire qualora la polizia non avesse proibito ai fascisti di effettuare la provocazione. Almirante e i suoi «eroi» hanno capito l'aria che tirava e se ne sono andati con la coda tra le gambe. Il successo era stato raggiunto: i fascisti ancora una volta erano stati cacciati dall'Università. Un gruppetto di teppisti ha tentato di sfogarsi più tardi in piazza S. Bernardo cercando di assalire un camioncino della federazione del PCI ma alcuni passanti sono immediatamente intervenuti e hanno dato la meritata lezione agli aggressori.

La polizia ha operato dieci fermi tra i fascisti.

Una sola nota stonata: un manifesto del senato accademico che annuncia la proibizione «nei locali e nelle aree universitarie di qualsivoglia manifestazione che non abbia la più stretta attinenza con le attività didattiche e scientifiche». Si tratta d'una posizione autoritaria. Come si fa a mettere sullo stesso piano le bravate fasciste e le lotte degli studenti democratici per la riforma della scuola, le manifestazioni di solidarietà con i popoli oppressi dal colonialismo e quelle di solidarietà con i razzisti?

Le organizzazioni democratiche degli studenti in serata hanno fatto conoscere la loro posizione diffondendo un comunicato con il quale dopo aver sottolineato di «avere sventato la provocazione nazi-fascista di organizzazioni extrauniversitarie ed universitarie, rivolgono un caldo responsabile appello alla stampa, ai partiti democratici, all'opinione pubblica perché sia finalmente posto fine allo stato di vergogna e di minacce di violenza fisica in cui si trovano ad operare nell'Università. Gli studenti denunciano nel contempo l'inerzia ed il colpevole silenzio del rettorato che purtroppo li ha costretti a studiare in mezzo ad elementi e organizzazioni che suonano offesa per il nostro paese nato dalle lotte della Resistenza contro il regime fascista».

«Dopo circa 2 mesi — concludono — questo silenzio è stato rotto oggi, con un manifesto del rettorato che pur condannando le violenze fasciste rifiuta ogni discriminazione fra movimenti democratici e fascisti. Invitano tutti i democratici a qualunque partito appartengano ad agire presto non solo a parole perché finalmente, con un rettore più attento ai valori su cui è fondato il nostro paese, termini una politica che copre di vergogna con l'università tutto il Paese».

Nel vuoto dal balcone

La tragedia all'alba in una casa dell'EUR. Una giovane sposa si è svegliata, si è gettata dal letto e prima che il marito potesse trattenerla è accaduto l'irreparabile.

Era madre da 3 mesi

La giovane è morta sul colpo Soffriva di esaurimento nervoso

Una donna di 26 anni, madre di un bimbo di tre mesi, si è uccisa ieri mattina, poco prima dell'alba, lanciandosi dalla finestra del quarto piano dell'appartamento nel quale abitava, in via Odescalchi 76, nei pressi di piazza dei Navigatori. Dalla stessa finestra, sette anni fa, si era uccisa, gettandosi di sotto, sua madre. Giuliana De Sanctis soffriva da tempo di una grave forma di esaurimento nervoso. Le sue condizioni si erano aggravate dopo la nascita del bambino. L'altra notte, in preda ad una nuova crisi del male, ha messo in atto il suo tragico gesto. Erano quasi le quattro, quando il marito ha sentito la donna alzarsi dal letto. Giuliana ha detto all'uomo che andava a scaldare un po' di acqua per il bambino. «Torno subito — ha aggiunto — dormi». La donna è andata in cucina, ha spalancato la finestra e senza un attimo di esitazione si è gettata di sotto con un grido straziante. Un tonfo è seguito subito dopo. Il De Sanctis è corso alla finestra e nella luce fioca del lampione ha visto il corpo della donna sull'asfalto. E' corso giù insieme ad altri inquilini del palazzo accorsi alle grida dell'uomo, ma Giuliana era già morta. Il corpo è stato coperto con un lenzuolo in attesa che il magistrato desse il nulla osta per la rimozione.

La coppia si era trasferita nell'appartamento di via Odescalchi di proprietà del padre della donna solo cinque giorni fa. La tragica fine della donna ha commosso tutti gli abitanti di via Odescalchi 76 dove Giuliana De Sanctis era cresciuta fino ad un anno e due mesi fa quando, cioè, si era sposata.

Un uomo, anch'egli malato di nervi, si è ucciso gettandosi dal quinto piano. Wladimiro Mattei di 48 anni, sposato e con un figlio era venuto da Montecelio, dove è nato e abita con la famiglia, per farsi visitare. Uscito dall'ospedale è andato a pranzo dalla sorella, in via della Polveriera 17 al rione Monti. Nel pomeriggio, verso le 17, l'uomo è uscito sul balcone con la nipotina Maria di sei anni. I due sono stati un po' a parlare insieme poi l'uomo, con rapido gesto, ha scavalcato il balcone e si è lanciato nel vuoto. «La piccola ha gridato: "Zio, zio aspetta..." poi è rimasta atterrita. Il tonfo sul selciato ha richiamato numerose persone. Qualcuno ha sollevato l'uomo, che giaceva in una pozza di sangue, e lo ha adagiato sui sedili di una macchina di passaggio che si è diretta, a tutta velocità, verso l'ospedale San Giovanni. Ma, durante il breve tragitto, è morto Wladimiro Mattei lavorava come operaio all'aeroporto di Guidonia. Negli ultimi tempi era stato colpito da un forte esaurimento. Forse la visita medica subita ieri mattina, invece che tranquillizzarlo, lo ha gettato in una nuova violenta crisi di nervi che lo ha portato al suicidio.

Sempre nel pomeriggio di ieri un elettricista disoccupato ha tentato di togliersi la vita ingerendo dei barbiturici. Renato Alpozzo, così si chiama l'operaio, ha 29 anni ed abita in via Francesco Caracciolo 6. Disperato dal fatto di non trovare lavoro e ridotto ormai con poche lire in tasca, ha acquistato il pericoloso medicinale e dopo aver vagato a lungo per le strade della città ha ingerito tutto il contenuto del tubetto. Pochi minuti dopo si è accasciato al suolo, in via Ulpiano, a pochi passi dal Palazzo di Giustizia. Un automobilista di passaggio ha raccolto l'uomo e lo ha accompagnato al Santo Spirito. Due ore dopo Renato Alpozzo è stato trasferito al reparto rianimazione del San Giovanni e ricoverato in osservazione.

Protesta di studenti

Le aule nelle voragini

Mille studenti del Settimo Istituto Tecnico hanno disertato ieri pomeriggio le lezioni protestando nelle vie del centro. In corteo, da Colle Oppio, a piazza Venezia, a via Nazionale, sono giunti alla sede del nostro giornale dove una delegazione ha illustrato i motivi della protesta, che non è la prima.

Al Settimo Istituto l'anno scolastico è iniziato con due mesi di ritardo: non c'era posto per tutti nella sede di via Cavour. Poi finalmente, in via Grottaferrata, per gli studenti della zona Appio-Tuscolano, sono state inaugurate nove padiglioni prefabbricati, dove hanno trovato posto prime e seconde classi. Ma non era ancora finita. I padiglioni sono stati inalzati in una zona nota per il terreno friabile, estremamente franoso. Un tempo era un campo di gioco per il foot-ball: venne abbandonato, appunto, perché ogni tanto si aprivano delle voragini che provocavano gli infortuni dei giocatori. Sotto lo strato di terra, infatti, si estendono cunicoli e caverne un tempo usati come fungaie.

Gli studenti hanno iniziato l'anno scolastico in via Grottaferrata il 20 novembre: a metà gennaio erano nuovamente senza aule. Ogni giorno la terra si apriva nei pressi dei padiglioni. Un giorno il preside, per timore che potesse accadere una sciagura, ha invitato i ragazzi a tornare a casa e ha chiamato i vigili del fuoco. Ora i mille studenti sono costretti a recarsi a scuola nel pomeriggio, ospiti del Liceo scientifico di via Vittorino da Feltre, al Colle Oppio. Per le esercitazioni di fisica e officina, debbono recarsi alla sede di via Cavour.

Quanto durerà ancora questo disagio? La Amministrazione Provinciale cosa intende fare? Come mai si è agito con tanta leggerezza sistemando le aule prefabbricate in una zona notoriamente franosa? Gli studenti hanno ieri protestato per richiamare l'attenzione delle autorità sulla loro situazione.

Ma quanta paura!

«Siamo scappate per i brutti voti»

Erano a Sgurgola le tre ragazzine scomparse da Primavalle

Per ventiquattro ore tre famiglie di Primavalle hanno vissuto nella angoscia. Tre bimbe, Annunziata, Elisabetta e Anna Rita, erano scomparse senza lasciare nessuna traccia, nessun biglietto. Nella mente di tutti si è affacciato l'allucinante ricordo di Annarella Bracci, della sua storia svoltasi negli stessi luoghi, mentre polizia e carabinieri febbrilmente, affannosamente perlustravano i dintorni alla disperata ricerca delle bambine. Soltanto alla 9 di ieri una telefonata proveniente da Sgurgola ha posto fine all'incubo. Le tre ragazzine erano illese, si erano rifugiate dal nonno di una delle tre, dopo essere fuggite casa. Soltanto poche ore dopo venivano riabbracciate dai genitori, dai parenti, da tutti i vicini che avevano seguito minuto per minuto la drammatica storia. In serata poi sono state interrogate a San Vitale dal dott. Luongo e tutti i particolari della vicenda sono venuti alla luce.

Le tre ragazze — Annunziata Pezzone di 11 anni, Anna Rita Di Fabio di 12, Elisabetta Barozzi di 11 — avevano cambiato quest'anno scuola: «Eravamo sempre andate bene — hanno raccontato poi, ancora incredule di aver fatto vivere ore di terrore a decine di persone — ma quest'anno invece ci andava male... Poco a poco abbiamo deciso allora di fuggire da casa, di allontanarci per un po'... Una settimana fa abbiamo anche cominciato a mettere dei soldi da parte, abbiamo raccolto settecento lire e giovedì mattina ci siamo decise...»

I genitori delle tre bimbe, che abitano tutte in via Gregorio I, a Primavalle, non hanno visto tornare le piccole per l'ora di pranzo. La loro preoccupazione è vieppiù aumentata col passare del tempo, e, mentre calavano le ombre della sera i familiari, angosciati, hanno avvertito la polizia. Mano a mano il timore si è anche impadronito degli agenti e dei carabinieri impegnati nelle ricerche: le tre bimbe sembravano volatilizzate e tutti ormai avevano davanti agli occhi la visione di Annarella Bracci.

«Dopo essere scappate abbiamo preso il «64» — hanno continuato ieri sera le piccole — e siamo giunte a Termini. Qui abbiamo trovato una signora che ci ha chiesto dove andavamo. Le abbiamo detto che dovevamo tornare a casa, da scuola, e lei ci ha dato mille lire, perché non avevamo abbastanza soldi. Allora abbiamo deciso di andare a Sgurgola, dal nonno di Elisabetta...».

L'improvviso arrivo delle ragazzine non ha insospettito il vecchio, che le ha ospitate per la notte mentre a Primavalle nuova gente si univa ai ricercatori, e fonogrammi si intrecciavano per i vari commissariati e stazioni di carabinieri. E, finalmente, alle 9 di ieri, gli agenti hanno scoperto le piccole nella casa del nonno. Subito una telefonata è partita per Roma, mentre già le tre ragazze a bordo di un'auto partivano verso la città. Con le lacrime agli occhi, raggianti, i genitori hanno riabbracciato le figlie, dimentichi ormai delle terribili ore trascorse.

NELLA FOTO: Le tre bimbe fuggite e ritrovate.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, sabato 29 febbraio (60-306). Onomastico: Giusto. Il sole sorge alle 7,06 e tramonta alle 18,07. Luna: ult. quarto il 6-3.

Cifre della città

Ieri sono nati 60 maschi e 60 femmine. Sono morti 24 maschi e 24 femmine dei quali 5 minori di sette anni. Sono stati celebrati 16 matrimoni. Le temperature: minima 7, massima 19.

partito

Servizio d'ordine

Domani alle 8,30 il servizio d'ordine è convocato davanti al Supercinema, in via Depretis 48.

Conferenze organizzazione

ARTENA, ore 19, con Ciuffini; ALBANO, ore 19, con Antonacci; GAVIGNANO, ore 19,30, con Strufaldi; CAMPAGNANO, ore 19, con Ricci; CAPENA, ore 19, con Cianca; MORLUPO, ore 19, con Agostinelli; NUOVA ALESSANDRINA, ore 19, con Marroni; TRASTEVERE, ore 19,30, con D'Onofrio; CAMPO MARZIO, ore 17, con Nannuzzi; PORTUENSE VILLINI, ore 19,30, con Paglieri; VILLA GORDIANI, ore 19, con Tozzetti; CERVETERI, ore 19,30, con Ranalli; TIBURTINA, ore 20, con Lapiccirella e Gozzi; TORRE MAURA, con Buffa; S. ORESTE, ore 19, con Bongiorno.

Convocazioni

ITALIA, ore 19, congresso con Della Seta; VESCOVIO, ore 18,30, congresso con Bentivegna e Bencini; MONTE VERDE VECCHIO, ore 16, congresso con Giuggi e Mancini; SAN BASILIO, ore 19, congresso con Favelli e Javicoli; LA RUSTICA, ore 20, congresso con Prato; ALBERONE, ore 20, segreteria di zona Appia con Prasca; AGUZZANO, ore 19,30, congresso con Mirella D'Arcangeli; TRASTEVERE, ore 20, conferenza d'organizzazione (D'Onofrio).

Sulle strisce non sapremo la verità?

Normali per la Giunta gli «appalti-indovino»

Respinta dal centro-sinistra la proposta del PCI per una commissione di indagine

«Ormai è nostra regola votare contro tutte le commissioni di inchiesta, perciò votiamo contro anche all'ordine del giorno presentato dal consigliere Gigliotti». Con queste parole il capogruppo dc L'Eltore ha motivato ieri sera in Campidoglio il rifiuto della DC (ed anche degli altri partiti della maggioranza di centro sinistra a nome dei quali nessun consigliere ha sentito il bisogno di prendere la parola) ad accettare la nomina di una commissione formata da nove consiglieri di tutti i partiti politici per procedere ad una approfondita indagine sulla intera «operazione-strisce». La proposta era contenuta in un ordine del giorno presentato dal compagno Gigliotti a nome del gruppo comunista.

Per la maggioranza di centro sinistra, quindi, tutto rientra nella normalità. E' normale che le tre ditte che hanno vinto le gare di appalto per la segnaletica stradale abbiano indovinato al centesimo (come un terno al lotto azzeccato per fortuna) le percentuali di ribasso; è normale che i prezzi contenuti nei capitolati fossero tre volte superiori di quelli reali; è normale che alle gare abbiano preso parte ditte costituite pochi giorni prima al punto che fu provocato un rinvio per permettere ad una di queste di parteciparvi; è normale, infine, che stando così le cose nessuno abbia pensato a non convalidare l'aggiudicazione di appalti contrari all'interesse del Comune («*potevano farci causa per danni*»! così ha risposto la Giunta). Ritenendo tutto normale, quindi, dc, repubblicani, socialisti e socialdemocratici hanno votato contro la nomina della commissione d'inchiesta.

Comunque, come ha rilevato il compagno Gigliotti, nella sua replica al «no» della maggioranza, l'iniziativa comunista ha ottenuto un risultato, quello di impegnare la Giunta ad elaborare delle proposte di riforma di regolamenti comunali e disciplinari interni per le concessioni di suolo pubblico, vendita di aree e relitti comunali, concessioni e disciplina di licenze edilizie, concessioni di licenze commerciali, appalti, e gare di lavori pubblici.

In apertura di seduta il compagno Natoli ha ancora una volta sollecitato la discussione sulla mozione del PCI relativa alla situazione politica capitolina. Il vice sindaco Grisolia ha risposto che «ancora» non aveva ricevuto alcuna lettera di dimissioni da parte del sindaco.

«Strisce» e maccartismo

L'affare delle strisce, al Messaggero, *è sempre sembrato la cosa più naturale di questo mondo. A tre anni di distanza dall'appalto dei ribassi d'asta indovinati al millesimo, dopo un discorso documentato come quello del compagno Gigliotti, crede di poter liquidare le argomentazioni del consigliere comunista dicendo che egli ha affermato* «di non poter condannare nessuno». *Cerca di dare alla DC, anzi, dei consigli sulla condotta del dibattito in Campidoglio, perchè non venga data troppa importanza a questo scottante episodio, giunto ormai sul tavolo del magistrato (tuttavia che qualcosa di grave deve pur essere accaduto — malgrado il «no» della Giunta all'inchiesta proposta dai comunisti — il lettore bempensante lo deve avere capito dal fatto che «la concessione degli appalti (è stata) sottoposta a norme rigorose»: se tutto fosse marcato secondo le regole, non ci sarebbe stata necessità di stringere i freni, evidentemente).*

Ma c'è di più. C'è anche — la eloquente concomitanza — un rigurgito di maccartismo; un invito a una ridicola caccia alle streghe neo-dorotea. Un consigliere dc. — Padellaro — ha avuto l'ardire di firmare un'interrogazione insieme al capogruppo comunista. «Che cosa ne pensa — *rimprovera corrucciato il* Messaggero — il Comitato romano della DC?».

Semplice stato d'animo di un cronista? O riflesso più profondo di apprensioni d'altro genere? Moto spontaneo di un anticomunista epidermico o cattiva coscienza? Anche per le strisce, come per le licenze edilizie, il Messaggero *sfodera gli artigli, prima ancora di aver ben capito le posizioni di una parte e dell'altra. Prendiamone atto.*

Scioperi all'INAM per l'orario unico

Ieri quinto sciopero in due settimane dei dipendenti della direzione generale dell'INAM, che rivendicano l'abolizione dei tre ritorni settimanali (cioè dell'orario spezzato nei giorni dispari della settimana) e il ripristino dell'orario unico senza interruzioni. La richiesta è sorta in conseguenza soprattutto del disagio cui gli impiegati sono costretti a causa del caos del traffico e della mancanza di posteggi, specie dopo il trasferimento di gran parte degli uffici e dei servizi all'EUR e in viale Manzoni. L'astensione di ieri, proclamata come le precedenti in modo unitario, è stata pressoché totale.

Il ritorno all'orario unico non è soltanto una rivendicazione dei dipendenti della direzione generale dell'INAM, ma anche di quelli delle direzioni dell'INPS, dell'INAIL, degli altri istituti previdenziali e in genere di tutto il personale del pubblico impiego. Si tratta di circa settemila lavoratori. Attualmente soltanto il personale dell'INPS inviato alla nuova sede dell'EUR svolge il suo lavoro con orario unico, ma anche in questo istituto si vorrebbe ripristinare i tre ritorni settimanali. Lunedì è in programma una riunione ad alto livello che dovrebbe prendere una decisione su tutto il problema. I settemila impiegati sono pronti a scioperare se l'orario unico non venisse ripristinato per tutti.

Novità al quartiere Parioli

Pensiamo di fare cosa gradita ai nostri lettori portando a loro conoscenza che in questi giorni, nel cuore del popoloso quartiere Parioli, vicino Piazza Ungheria e precisamente in via Stoppani di fronte al Cinema Astoria, è stata inaugurata una Filiale di una nota Società romana di elettrodomestici, e precisamente della Radiovittoria, la quale ha allestito dei meravigliosi saloni di esposizione e vendita ove si possono ammirare tutte le ultime novità, esclusivamente delle migliori marche in questo settore.

Giornalmente si può assistere alle dimostrazioni pratiche di funzionamento delle lavatrici, lavastoviglie, apparecchiature stereofoniche di alta fedeltà e filodiffusione.

Non nascondiamo di essere rimasti veramente stupiti nell'osservare la lavatrice Constructa o il lavastoviglie Westinghouse in funzione, poichè per la loro perfezione, rappresentano quanto di più completo la tecnica abbia ideato per prestare un valido aiuto nei quotidiani lavori domestici.

Negli eleganti saloni sono esposti centinaia di apparecchi radio, radiofonografi, televisori, registratori, fonovaligie, radioportatili, frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie, stiratrici elettriche e qualunque altro elettrodomestico oltre ad un vasto assortimento di mobili in formica per l'arredamento della cucina moderna.

Particolarmente ammirati risultano i nuovi arredamenti per cucina di stile provenzale con piastre e forni a gas in acciaio inossidabile completamente incorporati.

Naturalmente, trattandosi di una così grande organizzazione, vengono praticati prezzi vantaggiosissimi e di assoluta concorrenza. A titolo di cronaca riportiamo i prezzi di alcuni articoli di largo consumo: lavatrici Candy kg. 3 L. 78.000, idem da 5 kg. Lire 93 000, lavatrici Castor kg. 5 L. 90.000, lavatrici Zoppas kg. 5 L. 112 000, frigoriferi da L. 40 000 in poi. Registratori Geloso L. 24 000, radiofonografi Telefunken Lire 48 000, fonovalige Lesa Lire 17 000, giradischi per auto Philips L. 32 500, televisori 23 pollici L. 99 000, radioportatili Voxson L. 18 000 eccetera.

Consigliamo quindi i nostri lettori residenti in questo quartiere di visitare questa grandiosa realizzazione della Società Radiovittoria, ricordando agli interessati che oltre a disporre di un così vasto assortimento possono fare affidamento in una perfetta organizzazione tecnica e assistenziale.

B. M.